IL CASTELLO DI BOLI

CLAUDIO GALLINI

Riproduzione dell'atto: *8 Luglio 1530, "Atti in brevetto di un Notaio incognito ricevuti nell'interesse dei Signori Conte Ottone Nicelli fu Bertolino e Nobile Stefano Nicelli fu Antonio Maria di Bettola in Val di Nure", Ms. Com. 332.2°,* con autorizzazione del Conservatore del Fondo Antico, Biblioteca comunale Passerini - Landi di Piacenza, del 11/10/2010.

Riproduzione dell'*Antica mappa delle miniere in Valnure, Atlante dei Beni Stabili dello Stato,* 1843, con autorizzazione di Ferruccio Pizzamiglio del 14/10/2010.

Riproduzione della *Carta geografica del territorio ovest del ducato di Piacenza (parte centrale) [1700 -1799], Vol. 7/20*, su concessione del Ministero per i Beni e le attività culturali, con autorizzazione dell'Archivio di Stato di Parma del 13/10/2010, Prot. N. 3699 - V.9-3.

Riproduzione dell'*Investitura feudale del 3/12/1441 del conte Bartolino Nicelli, ASPr, Feudi, b.120*, su concessione del Ministero per i Beni e le attività culturali, con autorizzazione dell'Archivio di Stato di Parma del 13/10/2010, Prot. N. 3699 - V.9-3.

Riproduzione della mappa catastale appartenente al "*Cessato catasto di Bettola*" Sez. M/1 ID 542, su concessione del Ministero per i Beni e le attività culturali, con autorizzazione dell'Archivio di Stato di Piacenza del 25/10/2010, Prot. N. 1848 - IX.4.1.

Riproduzione della mappa catastale appartenente al "*Cessato catasto di Bettola*", Sez. L/3 ID 541, su concessione del Ministero per i Beni e le attività culturali, con autorizzazione dell'Archivio di Stato di Piacenza del 25/10/2010, Prot. N. 1848 - IX.4.1.

Riproduzione del "*Testamento di Bartolino Nicelli figlio di Zanino, rogito del notaio Giovanni Porta, 10 Aprile 1448*", ASPc, Nicelli b. 5, su concessione del Ministero per i Beni e le attività culturali, con autorizzazione dell'Archivio di Stato di Piacenza del 25/10/2010, Prot. N. 1848 - IX.4.1.

E' vietata qualsiasi riproduzione anche parziale.

Indice

Prefazione 11

Introduzione 19

Il *castrum* di Boli 27

Il castello di Boli nella storia 67

Boli nella rete dei fortilizi dei Nicelli 105

Bibliografia 141

Ringraziamenti 147

Prefazione

Quello che state per leggere è una semplice pubblicazione nata da un lungo lavoro di ricerca che per un non addetto ai lavori, qual è il sottoscritto, non è stata cosa da poco.
Questo studio nasce per diverse ragioni, una delle quali (la più importante per me) è quella di far luce su un luogo che, sin da bambino, ha rappresentato motivo di misteri e leggende.
I miei nonni e mia madre, mi narravano di questo sito che tutti gli abitanti della bassa val Lardana e val Lavaiana conoscevano (e conoscono ancora) come "*Il Castellone*" ("*U Castlòn*" nel dialetto locale); si tratta infatti di un campo o, più esattamente, di un'altura che domina il greto del torrente Nure nelle vicinanze di Coletta.[1]
Ho trascorso quasi totalmente le vacanze estive dell'infanzia e dell'adolescenza a Coletta accudito dai nonni materni.

---

[1] Coletta è un antico borgo incuneato tra tre valli dell'Appennino Piacentino: Nure, Lardana e Lavaiana poste nel comune di Farini (Piacenza). *Vedasi cartina alle pagine seguenti.*
Il borgo è compreso nell'ambito parrocchiale della Chiesa di Groppallo e dispone di un antico Oratorio del XVII sec. di grande valore artistico e storico perché Coletta è strettamente legata all'antica Via degli Abati che da Bobbio in antico conduceva fino a Pontremoli. C. GALLINI, *Antico Borgo Coletta Un viaggio nella storia e nella tradizione di un antico borgo della val Lardana,* EDIPRIMA, Piacenza 2009.

Le loro raccomandazioni, molto severe, erano quelle di non tentare neanche con la fantasia di arrampicarmi su quel poggio perché avrei fatto una brutta fine cadendo in un pozzo che si trovava proprio dove il nonno in passato possedeva dei filari di viti, e poche pertiche d'erba medica.

Effettivamente, come campo, non mi è mai piaciuto, anche se della prateria non aveva (e non ha tuttora) proprio nulla: è piuttosto un cono di terra ciottolosa, che si eleva per una decina di metri sopra "*lo stradone*" (la provinciale n°8 che collega la Cantoniera a Pione) e si affaccia sul Nure come se volesse tuffarsi.

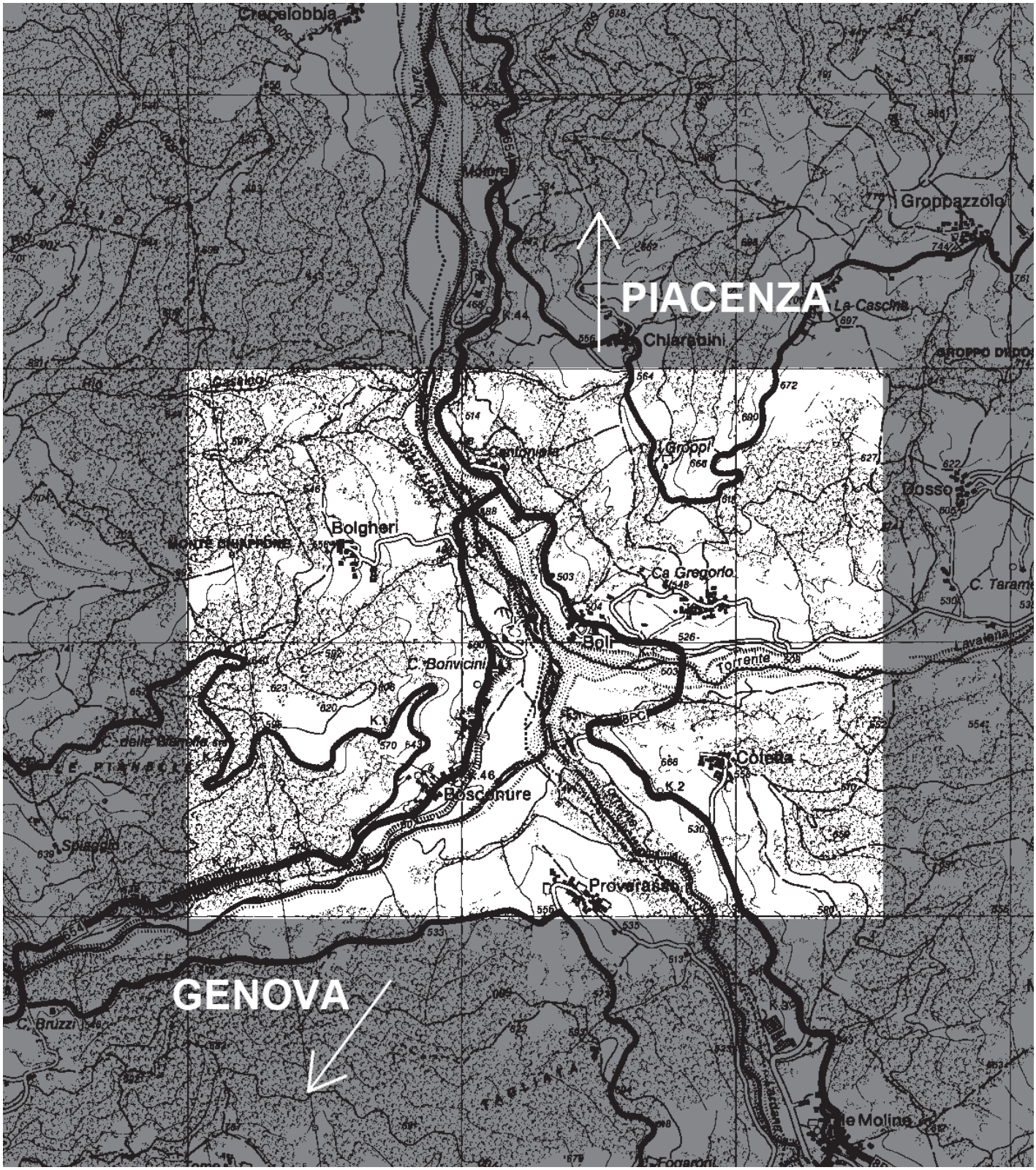
Con tutte quelle raccomandazioni, stavo quindi molto alla larga da quel luogo, perché l'idea di finire in un buco pieno di lame affilatissime non mi attirava molto pertanto preferivo rimanere a giocare in cortile insieme agli animali dei nonni.

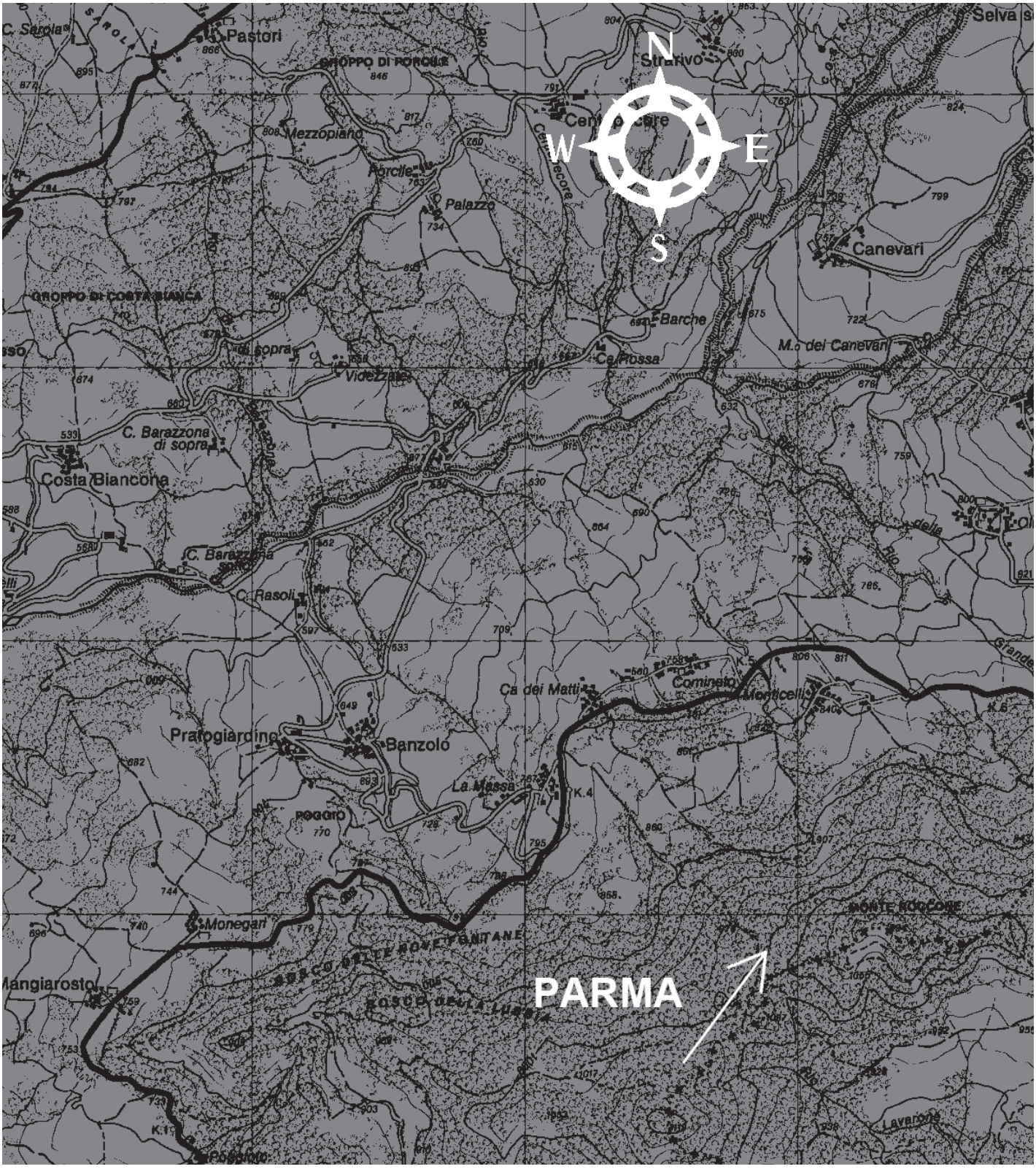
Con la maturità, acquisendo una grande passione per l'affascinante storia locale, di cui Piacenza è ricca, è nato il desiderio di fare luce su questo sito, anche per il forte bisogno di valorizzazione che il nostro territorio chiede da troppo tempo.

Il *castello di Boli* è citato e nominato in diversi noti volumi di storia di Piacenza, ma quasi nessuno finora si è preoccupato di mettere insieme e riordinare queste notizie e dati, anche se scarsi.

Questo poggio, apparentemente insignificante, ha la sua storia da raccontare, così come ogni borgo racchiuso nel comprensorio di Groppallo, necessitano di essere studiati e valorizzati, non dimenticati.

Proprio per questo motivo, senza alcuna pretesa di entrare nel ruolo di archeologo o di storico (non ne ho alcuna competenza), ho deciso di iniziare un lungo lavoro di ricerca.
L'obiettivo della stesura di questo studio, è anche quello di stimolare le amministrazioni e gli "addetti ai lavori" affinché si sensibilizzino nell'approfondimento e nello studio dei luoghi di fondamentale importanza storica come il *castello di Boli* o altri siti e borghi della nostra zona.
Sarebbe ingiusto trascurare i nostri territori montani, perché racchiudono l'essenza delle nostre radici.
Ritengo inoltre insensato pensare al futuro, allo sviluppo dei nostri territori, senza conoscere la storia che li ha formati.


PIACENZA
GENOVA
Crecelobbia
Groppazzolo
La Cascina
Chiarabini
Groppi
Dosso
Bolgheri
Ca Gregorio
Boli
C. Bonvicini
Torrente
Coletta
Bosconure
Proverasso
C. Bruzzi
le Moline


N
W
E
S
Pastori
Mezzopiano
Porcile
Palazzo
Canevari
Barche
Videzzano
C. Barazzona di sopra
Costa Biancona
C. Rasoli
Ca dei Matti
Monticelli
Pratogiardino
Banzolo
La Massa
K.4
Monegari
PARMA

Alla pagina precedente:

Mappa 1:25.000 della Provincia di Piacenza, sezione alta Valnure; in evidenza l'abitato di Boli.
Da Piacenza, la frazione di Boli è raggiungibile percorrendo la strada provinciale della Valnure 654R fino alla Cantoniera e proseguendo da qui in direzione di Pione, sulla SP 8, per circa un chilometro.
Il castello, si trovava proprio di fronte all'abitato di Boli sul poggio del *Castellone*, al di là del rio Lavaiana.

Introduzione

Quello che identifichiamo come *castello di Boli*, sono attualmente pochi resti di una fortificazione posta su di un poggio pressoché brullo, attualmente coperto da una folta vegetazione boschiva.
Con "*Castellone*" viene invece identificato il poggio, situato nel punto esatto di confluenza nel torrente Nure, dei due tributari Lavaiana e Lardana in prossimità degli abitati di Boli, Mulino Bianco e Bosconure dove si ergeva la suddetta costruzione. Questo punto della vallata aveva colpito il prof. A. Brian[1] che così ne parla in una famosa guida del 1910:

"Presso le foci di questi due rivi la valle appare alquanto più spaziosa e da un lato della valle, in un sito tranquillo e appartato, sorge il modesto albergo dei Tre Venti, con poche case attorno, nome ben appropriato alla locanda situata nel punto di confluenza di tre corsi d'acqua".[2]

[1] Alessandro Brian (1873-1969), fu un importante naturalista e biologo marino.
Oltre alla cattedra di oceanografia all'Università di Genova, fu autore di oltre 200 pubblicazioni di interesse zoologico e geografico tra cui la famosa guida escursionistica dell'Appennino Ligure - Emiliano per la quale nel 1924 ottenne la direzione del Touring Club Italiano, una medaglia d'oro ed un diploma d'onore.
[2] P. G. OLIVETI - M. BUSI - A. CHIARI, *Lungo l'Arda e il Nure, Ambiente, natura e storia fra due valli del Piacentino,* Amministrazione provinciale di Piacenza - Istituto geografico De Agostini, Novara, 1990, p. 19.

Questa altura, è perfettamente idonea al controllo di queste tre valli, Nure, Lavaiana e Lardana, in una zona di passaggio molto importante che dal Medioevo era frequentemente battuta da pellegrini, abitanti della zona, e anche teatro di scorrerie, e tappa obbligata per i contrabbandieri che andavano e venivano dalla Liguria.

Il poggio del *Castellone* si eleva dal greto del Nure per circa cinquanta metri fino alla sua sommità, mentre quello che comunemente chiamiamo *castello di Boli*, era situato nel versante Nord di questa collina e la sua torre sorgeva una decina di metri più in basso rispetto alla cima.

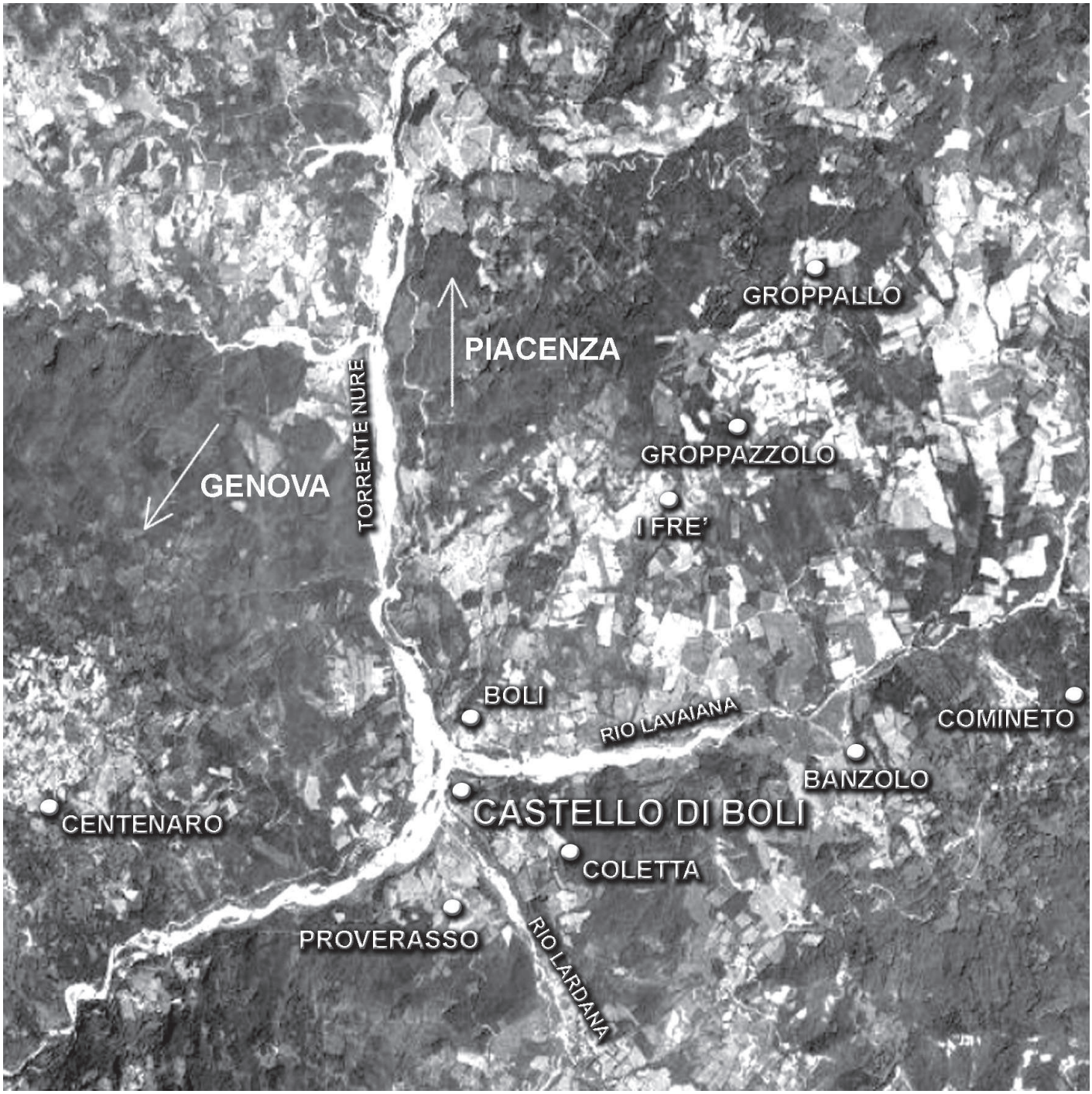
Dall'attuale strada provinciale, SP 8, il dislivello è invece meno evidente di come lo si rileva dal fiume, e si riscontrano solo 15 metri di differenza in termini di altitudine.

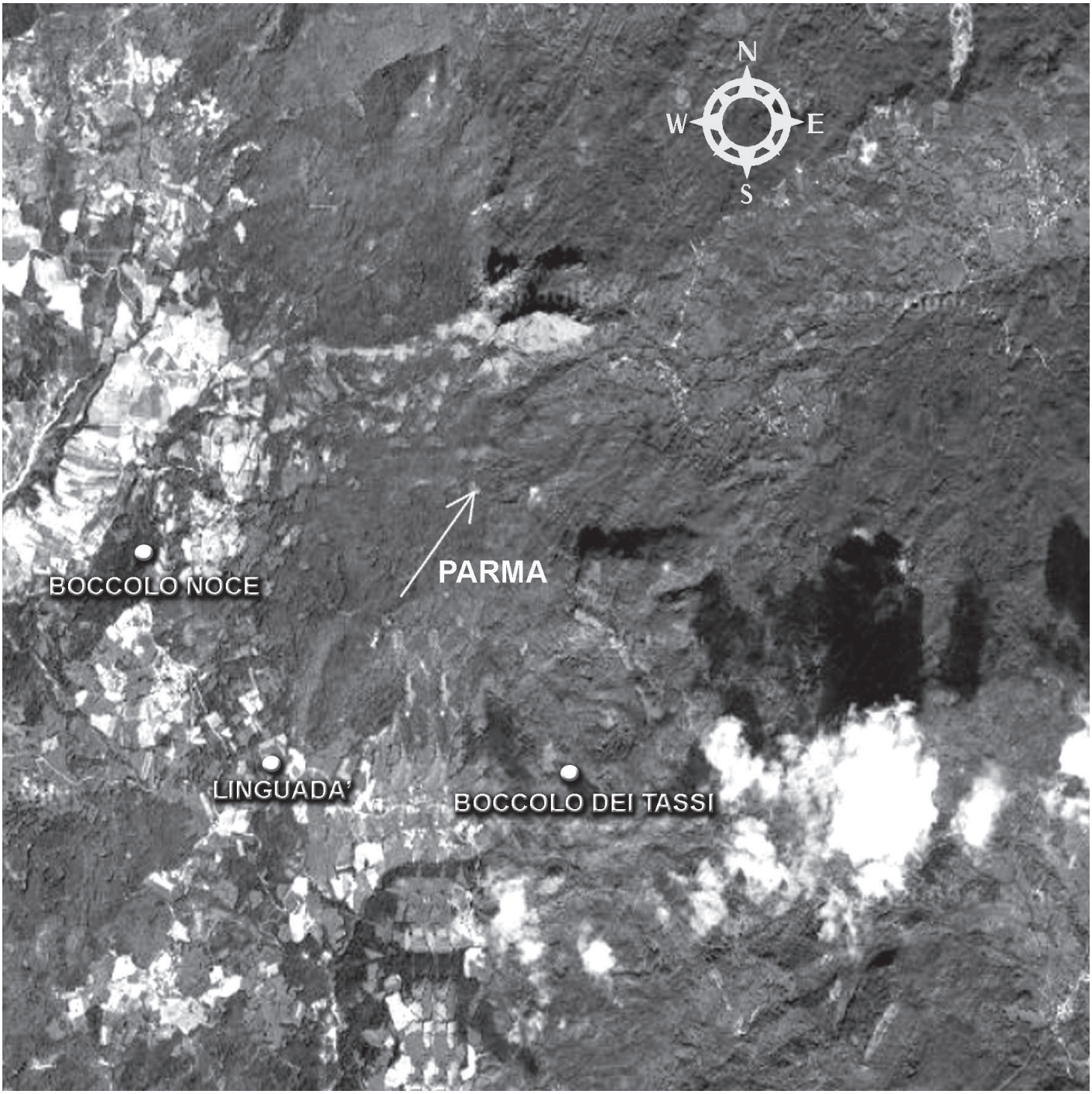
Immaginando di poter essere in questa torre, possiamo indicare le località che era possibile tenere sotto controllo partendo da nord e ruotando in senso orario.

A nord riusciamo a visualizzare completamente l'abitato di Boli dominato in alto da Groppallo.

A nord est abbiamo la visuale aperta su "Boccolo della Noce" ed oltre il "Monte Menegosa", mentre ad est l'abitato vicinissimo di Coletta è coperto da un poggio; in basso il tratto di confluenza del rio Lavaiana nel Nure è decisamente in netto risalto. Ruotandoci ancora di 45°, dall'alto della torre s'intravede l'abitato di "Le Moline" e più su il "Groppo di Cassimoreno", mentre a sud, proprio di fronte, osserviamo il villaggio di Proverasso separato solo dal rio Lardana che s'immette nel Nure, al contrario superbamente spicca più in là il Monte Ragola.

A sud ovest troviamo il Nure ed il Monte Carevolo all'orizzonte, più nitido appare invece Centenaro proprio a ovest del *Castellone*, e più in basso l'abitato di Bosconure.
L'abitato di Nicelli appare invece a nord ovest che sembra quasi, per illusione ottica, essere in cima al monte Aserei.
Quello che oggi rimane del *castello di Boli* sono solo i resti della base perimetrale della torre.
La nostra provincia, specialmente nella media ed alta Valnure, è disseminata da torri a forma circolare ma soprattutto quadrata, poste in zone strategiche.
La torre di Boli, aveva indubbiamente la principale funzione di controllare e segnalare eventuali pericoli provenienti dalle zone limitrofe, oltre che chiedere il pagamento di pedaggi, vista la presenza di guadi.
In questa ricerca, analizzeremo le poche fonti storiche a nostra disposizione sperando di riuscire a far luce sulla reale funzione di questa fortificazione.


GROPPALLO
PIACENZA
TORRENTE NURE
GENOVA
GROPPAZZOLO
I FRE'
BOLI
RIO LAVAIANA
COMINETO
BANZOLO
CASTELLO DI BOLI
CENTENARO
COLETTA
PROVERASSO
RIO LARDANA


N
W
E
S
PARMA
BOCCOLO NOCE
LINGUADA'
BOCCOLO DEI TASSI

Alla pagina precedente:

Disegno, con vista dall'alto, della zona dove si elevava la torre cosiddetta *castello di Boli*.

Da notare il punto strategico di collocazione del fortilizio, proprio in confluenza dei rii Lavaiana e Lardana nel torrente Nure, punto, in passato, di grande transito da parte di viandanti, pellegrini e contrabbandieri.